

Elaborazione flash

Ufficio Studi

08/03/2018

Il perimetro dell'artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale del sommerso nel 2017

La concorrenza sleale nei settori con un tasso di lavoro irregolare superiore alla media è subita da 858.347 imprese artigiane, pari a quasi i due terzi (64,7%) dell'artigianato nazionale, che danno lavoro a 1.339.401 addetti (49,7% dell'occupazione dell'artigianato). L'Indice di pressione della concorrenza sleale nei confronti dell'artigianato presenta valori più elevati in Campania, Lazio, Calabria e Sicilia e nel Mezzogiorno è il doppio della media nazionale.

L'analisi degli ultimi dati disponibili evidenzia che nel 2015 all'economia sommersa si riferisce un valore aggiunto di 190.474 milioni di euro, pari all'11,5% del PIL. Nell'ultimo anno il valore aggiunto riconducibile all'economia sommersa diminuisce del 2,8%; la riduzione è spinta dalla maggior compliance fiscale delle imprese con un calo del 6,4% per la sottodichiarazione, mentre il lavoro irregolare diminuisce dello 0,9%. Nel lungo periodo (2011-2015) si rileva, invece, un aumento del valore aggiunto da economia sommersa dell'1,8% trainato dal +8,7% del lavoro non regolare mentre la sottodichiarazione diminuisce dello 0,3% e le altre voci dell'11,1%.

Il lavoro irregolare: i settori - A fronte di un peso del valore aggiunto da lavoro non regolare sul valore aggiunto totale pari al 5,2% si rilevano valori superiori per Altri servizi alle persone (23,6%), Agricoltura, silvicoltura e pesca (15,5%), Costruzioni (10,8%), Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione (8,2%) e Servizi professionali (5,9%). Al contrario il Manifatturiero esteso - comprensivo di estrattivi ed energia - mostra un peso sul valore aggiunto pari al 2,2%, più che dimezzato rispetto della media.

In Italia il lavoro sommerso pesa più di quello della Pubblica amministrazione: nel 2015 infatti le 3.723.600 le unità di lavoro equivalenti non regolari superano dell'11,6% (388.000 unità in più) le 3.335.600 le unità di lavoro equivalenti alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche.

La concorrenza sleale dell'abusivismo: cresce il lavoro irregolare indipendente. Nel 2015 sono 3 milioni e 724 mila le unità di lavoro equivalenti non regolari, occupate in prevalenza (71,2% del lavoro irregolare) come dipendenti, con 2 milioni e 651 mila unità, a cui si aggiunge **1 milione e 72 mila unità indipendenti non regolari** (restante 28,8%). In una fase di selezione del lavoro indipendente, si osserva che nell'ultimo anno il lavoro indipendente il totale delle unità di lavoro indipendente scende dello 0,3%, tutto dovuto al calo di unità regolari (-0,4%) mentre resistono le unità irregolari. La crescente presenza sul mercato di figure autonome irregolari è evidente nel lungo periodo: in quattro anni (2011-2015) **crolla del 5,1% il lavoro indipendente regolare mentre salgono del 2,5% gli indipendenti irregolari**, intensificando il fenomeno dell'abusivismo e della concorrenza sleale nei confronti delle imprese artigiane regolari.

Ai massimi storici il tasso di irregolarità del lavoro indipendente. Nel 2015 è pari al 15,9% il tasso di irregolarità - incidenza delle unità di lavoro equivalenti non regolari - con un trend di salita dal 2011. Nel dettaglio per posizione per il lavoro dipendente il tasso di irregolarità è pari al 16,3% mentre è **pari al 14,8% per il lavoro indipendente, raggiungendo il massimo degli ultimi 20 anni**. A livello settoriale il tasso di irregolarità complessivo è il 17,9% dell'Agricoltura seguito dal 17,4% dei Servizi, dal 16,9% delle Costruzioni mentre scende al 7,8% nel Manifatturiero esteso - comprensivo di estrattivi ed energia.

Due imprese artigiane su tre soffrono la concorrenza sleale del sommerso. Negli undici settori dove il lavoro irregolare è superiore alla media, nel 2017 sono esposte alla concorrenza sleale del sommerso 858.347 imprese artigiane, pari a quasi i due terzi (64,7%) dell'artigianato nazionale, che danno lavoro a 1.339.401 addetti (49,7% dell'occupazione dell'artigianato). Nel dettaglio i maggiori comparti dove si riscontra una elevata irregolarità sono: le **Costruzioni** con 501.834 imprese artigiane (37,8% dell'artigianato nazionale) ed un tasso di lavoro irregolare del 16,9%, gli **Altri servizi alla persona** con 191.917 imprese (14,5%) ed un tasso del 25,2%, i **Trasporti e magazzinaggio** con 85.706 imprese (6,5%) ed un tasso del 19,9% ed i **Servizi di alloggio e di ristorazione** con 48.652 imprese (3,7%) ed un tasso del 26,7%.

L'Indice di pressione della concorrenza sleale del lavoro irregolare evidenzia che, in media nazionale, si contano 1,1 occupati non regolari che competono slealmente per 1 addetto dell'artigianato, e presenta ampie differenziazioni territoriali. L'Indice nel Mezzogiorno, con 2,2 occupati non regolari per ogni addetto dell'artigianato è doppio della media nazionale. Nel dettaglio regionale i valori dell'Indice più elevati si riscontrano in Campania con 3,6 occupati non regolari per ogni addetto dell'artigianato, nel Lazio con 3,3, in Calabria con 2,8 ed in Sicilia con 2,1. All'opposto l'artigianato soffre meno tale concorrenza nella Provincia Autonoma di Bolzano, nelle Marche e nel Veneto dove l'Indice di 0,5 indica che gli occupati non regolari sono dimezzati rispetto agli addetti dell'artigianato.

Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma
www.confartigianato.it - sezione 'Ricerche e Studi'  @Confartigianato



Sommerso: sale il lavoro non regolare mentre scende la sottodichiarazione

L'abusivismo e l'illegalità che contraddistinguono l'economia sommersa rappresentano un grave fenomeno di concorrenza sleale e costringono a politiche di contrasto ad alto rischio di complicazione burocratica, determinando un incremento dei costi per le imprese regolari.

Sono diversi i **meccanismi** attraverso cui agisce la concorrenza sleale del sommerso: i) le imprese che evadono possono mantenere prezzi più bassi e mettono fuori mercato le imprese regolari con analoghe funzioni di produzione; ii) l'evasione fiscale consolida il gap tra le aliquote fiscali pagate dalle imprese in regola e le imprese che evadono, dato che il mancato gettito rende difficile politiche fiscali espansive tramite la riduzione delle aliquote fiscali che risulterebbero a vantaggio delle imprese regolari; iii) non si amplia la dimensione delle aziende: le imprese che evadono hanno una minore propensione all'investimento e all'ampliamento del volume d'affari e nel contempo spiazzano gli investimenti delle imprese che non evadono e che non trovano redditività adeguata per l'ampliamento delle dimensioni aziendali. (Confartigianato, 2017a).

L'esame dei dati del valore aggiunto parte dal 2011, il primo anno per cui sono disponibili i dati¹ ed arriva al 2015.

Nel 2015 l'**economia sommersa** genera un valore aggiunto di 190.474 milioni di euro, pari all'11,5% del PIL. Al **lavoro irregolare** si riconducono 77.383 milioni di euro di valore aggiunto, pari al 4,7% del PIL e che rappresenta il 40,6% dell'economia sommersa, dietro alla **sottodichiarazione** delle imprese (48,9%) mentre il restante 10,4% è rappresentato da altre voci². All'economia sommersa si aggiungono 17.099 milioni di euro di **attività illegali** che portano ad un totale di economia non osservata pari a 207.573 milioni di euro di valore aggiunto ed al 12,6% del PIL.

Il valore aggiunto derivante da Economia sommersa ed attività illegali

Anni 2011-2015. Valori e variazioni % ed in punti % e % su PIL. Prezzo correnti

	2011	2012	2013	2014	2015	Comp. %	% PIL	Var. % 2014-2015	Var. % 2011-2015
Economia non osservata (a)	202.539	205.620	206.490	212.889	207.573		12,6	-2,5	2,5
Economia sommersa	187.053	189.190	189.941	196.005	190.474	100,0	11,5	-2,8	1,8
Sottodichiarazione	93.517	99.080	99.444	99.542	93.214	48,9	5,6	-6,4	-0,3
Lavoro irregolare	71.171	71.509	72.299	78.068	77.383	40,6	4,7	-0,9	8,7
Altro	22.365	18.601	18.199	18.396	19.877	10,4	1,2	8,1	-11,1
Attività illegali	15.486	16.430	16.548	16.884	17.099		1,0	1,3	10,4
Economia regolare (b-a)	1.267.795	1.242.401	1.237.616	1.244.970	1.277.513		77,3	2,6	0,8
Valore aggiunto (b)	1.470.334	1.448.021	1.444.106	1.457.859	1.485.086		89,9	1,9	1,0
PIL	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.621.827	1.652.153		100,0	1,9	0,9
Incidenza % su PIL (var. in punti %)									
Lavoro irregolare	4,3	4,4	4,5	4,8	4,7			-0,1	0,4
Economia sommersa	11,4	11,7	11,8	12,1	11,5			-0,6	0,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

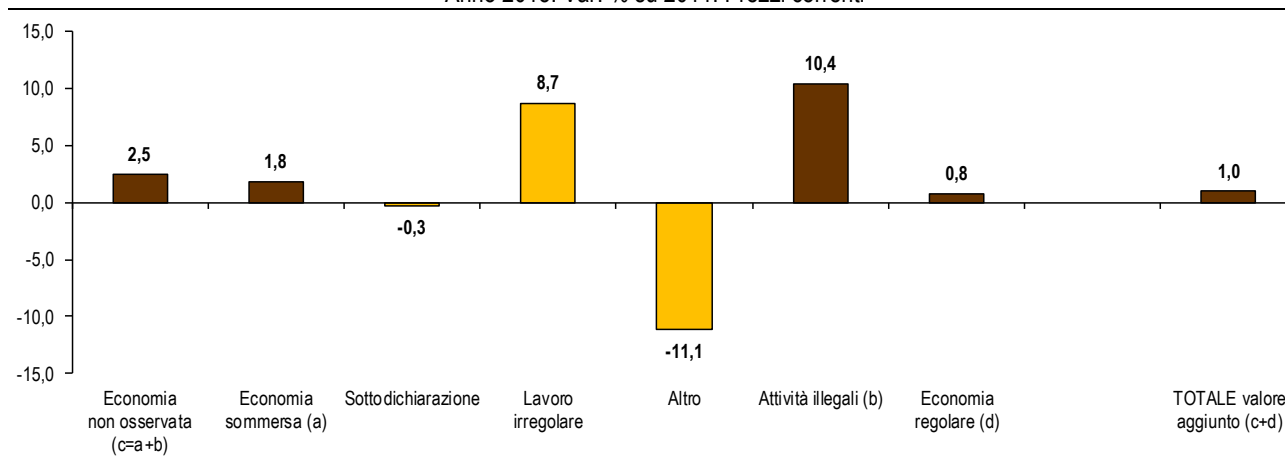
Nel 2015 il valore aggiunto riconducibile all'economia sommersa diminuisce del 2,8% rispetto al 2014: il calo è determinato dalla maggior *compliance* delle imprese con una riduzione del 6,4% del valore aggiunto relativo a sottodichiarazione, mentre il lavoro irregolare diminuisce dello 0,9%. **Nel lungo periodo, tra il 2011 ed il 2015, si rileva invece un aumento del valore aggiunto da economia sommersa dell'1,8% trainato dal +8,7% del lavoro irregolare** mentre la

¹ Il 3 ottobre 2014 l'Istat ha rilasciato le nuove serie annuali dei conti nazionali basate sul nuovo Sistema Europeo del Conti (SEC 2010) che hanno subito una revisione straordinaria apportando miglioramenti nei metodi e nelle fonti. L'ultima pubblicazione precedente a tale introduzione (Istat, 2010) conteneva i dati sull'economia sommersa per l'arco di tempo 2000-2008. Le pubblicazioni successive all'introduzione del SEC 2010 e coprono l'arco di tempo 2011-2015 che è l'unico analizzabile in quanto non sono stati rilasciati per gli anni precedenti al 2011 i dati ricostruiti secondo il SEC 2010.

² Si tratta della riconciliazione delle stime indipendenti dell'offerta e della domanda di beni e servizi e dalla valutazione degli affitti in nero

sottodichiarazione diminuisce³ lievemente (-0,3%). Gli ultimi dati pubblicati offrono una miglior rappresentazione del fenomeno del sommerso in quanto sono state utilizzate nuove procedure di stima basate su un insieme informativo più ricco, con “*modelli di profiling delle imprese finalizzati a consentire, da una parte, una migliore corrispondenza fra tipologia d'impresa, modalità di comportamento e variabili esplicative e, dall'altra, una più fine individuazione e valutazione del fenomeno*” (Istat, 2017).

Dinamica del valore aggiunto nel lungo periodo (2011-2015): sommerso, economia non osservata ed economia regolare
Anno 2015. Var. % su 2011. Prezzi correnti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il lavoro irregolare per settore

A fronte di un peso del valore aggiunto da lavoro irregolare sul valore aggiunto nel 2015 pari in media al 5,2% si rilevano valori superiori per **Altri servizi alle persone** (23,6%), **Agricoltura, silvicoltura e pesca** (15,5%), **Costruzioni** (10,8%), **Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione** (8,2%) e **Servizi professionali** (5,9%). Al contrario il **Manifatturiero esteso** – comprensivo di estrattivi ed energia – mostra un peso sul valore aggiunto pari al 2,2%, più che dimezzato rispetto della media.

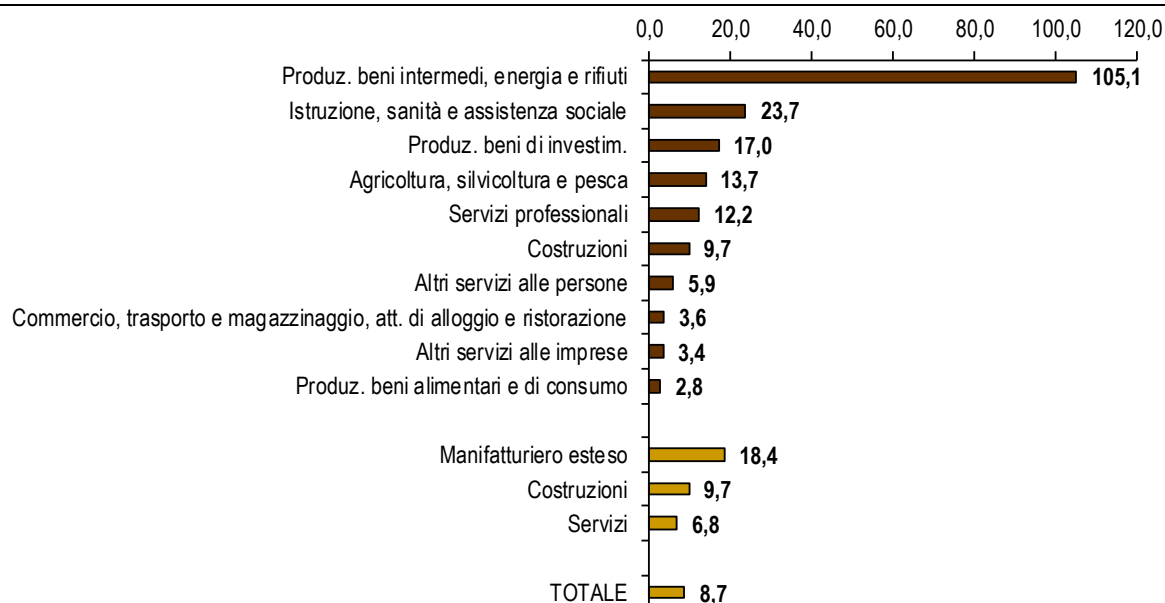
Come visto prima, **tra 2011 e 2015 il valore aggiunto del lavoro irregolare è salito dell'8,7%** supportato da una crescita dell'occupazione irregolare - misurata in unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ula)⁴ - del 6,0% in controtendenza rispetto al calo del 2,9% dell'occupazione totale. L'esame dei dati settoriali evidenzia il raddoppio della **Produzione beni intermedi, energia e rifiuti** (+105,1%) e crescite oltre la media per **Istruzione, sanità e assistenza sociale** (+23,7%), **Produzione di beni di investimento** (+17,0%), **Agricoltura, silvicoltura e pesca** (+13,7%), **Servizi professionali** (+12,2%) e **Costruzioni** (+9,7%); la crescita è del +18,4% nel Manifatturiero esteso, del +9,7% nelle Costruzioni e del +6,8% nei Servizi.

³ Il fenomeno della migliore compliance delle imprese è stato evidenziato in una nostra [precedente analisi](#) (Confartigianato, 2017)

⁴ “Rappresentano una misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni” (Istat, 2017a)

Dinamica valore aggiunto del lavoro irregolare per settore

Anno 2015. Var. % su 2011. Prezzi correnti



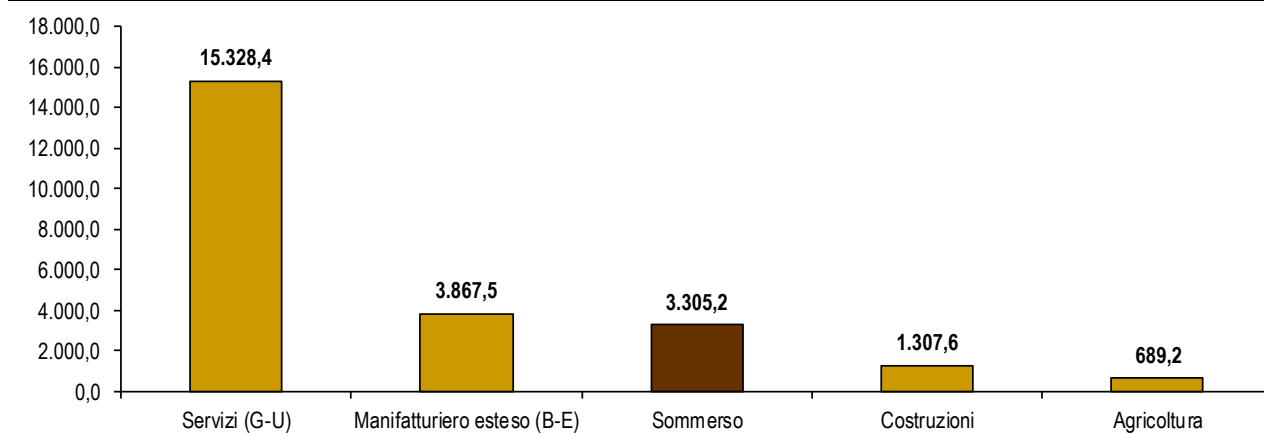
NB: Il Manifatturiero esteso comprende produzione di beni alimentari e di consumo, di beni di investimento, di beni intermedi ed energia e rifiuti

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La vastità della concorrenza sleale nei confronti delle imprese regolari è evidente dal seguente confronto settoriale: il **metasettore del Sommerso, che somma gli occupati non regolari di tutti i settori, è il terzo settore della nostra economia: il Sommerso segue a breve distanza l'occupazione regolare del Manifatturiero esteso ed è due volte e mezzo quella delle Costruzioni. La situazione peggiora nel Mezzogiorno dove il Sommerso supera il Manifatturiero esteso e diventa il secondo settore: nella ripartizione gli occupati non regolari sono quasi quattro volte gli occupati regolari delle Costruzioni.**

Occupati regolari per settore e sommerso a confronto

Anno 2015. Occupati regolari in migliaia. Per Sommerso: totale occupati non regolari di tutti i settori



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Abusivismo - Cresce l'occupazione indipendente irregolare mentre cala quella regolare

Una grave minaccia per le imprese regolari e in particolare per quelle operanti nell'artigianato, deriva dall'**abusivismo**. Sulla base degli ultimi dati disponibili sui conti nazionali, nel 2015 sono 3 milioni e 724 mila le unità di lavoro equivalenti non regolari, occupate in prevalenza (71,2%) come **dipendenti**, con 2 milioni e 651 mila unità, a cui si aggiunge **1 milione e 72 mila unità di lavoro equivalenti indipendente non regolari** (28,8%). Si conta **1 occupato indipendente non regolare ogni 5,7 indipendenti regolari**.

Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ula) per posizione: regolari e non regolari

Anni 2011-2015. Valori in migliaia, var. ass. e relative e tasso di irregolarità

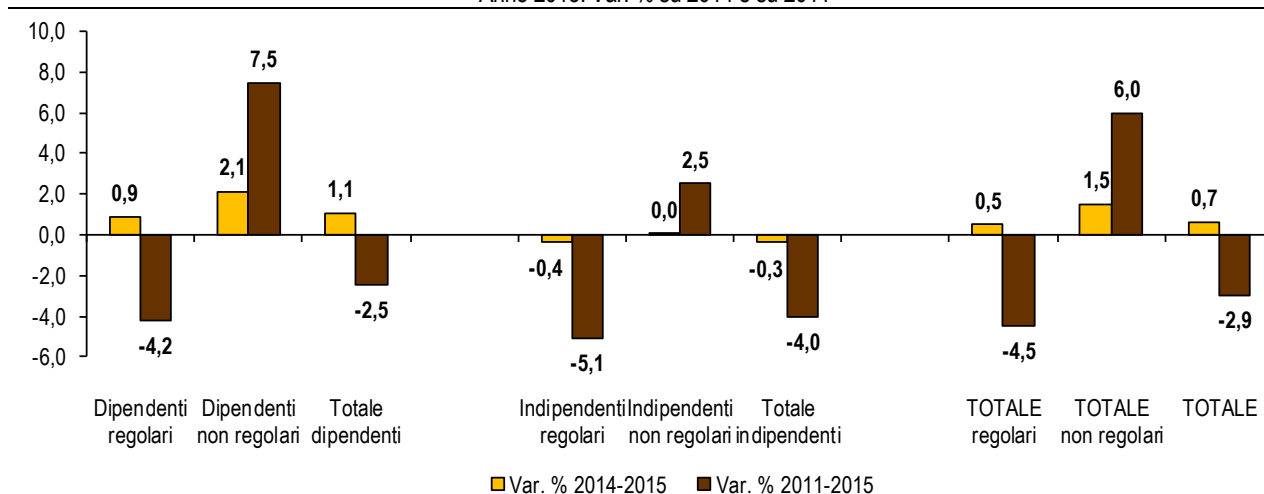
Anni	Dipendenti			Indipendenti			TOTALE			Tasso di irregolarità		
	Regolari	Non regolari	Totale	Regolari	Non regolari	Totale	Regolari	Non regolari	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
2011	14.169,1	2.467,3	16.636,4	6.479,7	1.046,0	7.525,7	20.648,8	3.513,3	24.162,1	14,8	13,9	14,5
2012	13.875,5	2.478,3	16.353,8	6.414,3	1.062,3	7.476,6	20.289,8	3.540,6	23.830,4	15,2	14,2	14,9
2013	13.556,1	2.441,2	15.997,3	6.202,0	1.050,6	7.252,6	19.758,1	3.491,8	23.249,9	15,3	14,5	15,0
2014	13.454,6	2.595,4	16.050,0	6.175,9	1.071,9	7.247,8	19.630,5	3.667,3	23.297,8	16,2	14,8	15,7
2015	13.573,7	2.651,2	16.224,9	6.152,3	1.072,4	7.224,7	19.726,0	3.723,6	23.449,6	16,3	14,8	15,9
Comp. % TOTALE	57,9	11,3	69,2	26,2	4,6	30,8	84,1	15,9	100,0			
Comp. % non regolari		71,2			28,8			100,0				
Var. % 2014-2015	0,9	2,1	1,1	-0,4	0,0	-0,3	0,5	1,5	0,7			
Var. ass. 2014-2015	119,1	55,8	174,9	-23,6	0,5	-23,1	95,5	56,3	151,8	0,1	0,0	0,2
Var. % 2011-2015	-4,2	7,5	-2,5	-5,1	2,5	-4,0	-4,5	6,0	-2,9			
Var. ass. 2011-2015	-595,4	183,9	-411,5	-327,4	26,4	-301,0	-922,8	210,3	-712,5	1,5	0,9	1,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La rilevanza del fenomeno del sommerso in Italia crea la situazione paradossale secondo cui **il lavoro sommerso è maggiore di quello della Pubblica amministrazione**: nel 2015 infatti le 3.723.600 le unità di lavoro equivalenti non regolari superano dell'11,6% (388.000 unità in più) le 3.335.600 le unità alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche.

Nell'ultimo anno il totale delle unità di lavoro equivalenti cresce dello 0,7% trainato da quelle non regolari (+1,5%) mentre tra il 2011 ed il 2015 si rileva, come prima accennato, un calo del 2,9% con le unità di lavoro equivalenti non regolari in controtendenza sul +6,0% mentre quelle regolari diminuiscono del 4,5%.

Dinamica di breve (2014-2015) e lungo periodo (2011-2015) dell'occupazione regolare e non regolare per posizione
Anno 2015. Var. % su 2014 e su 2011



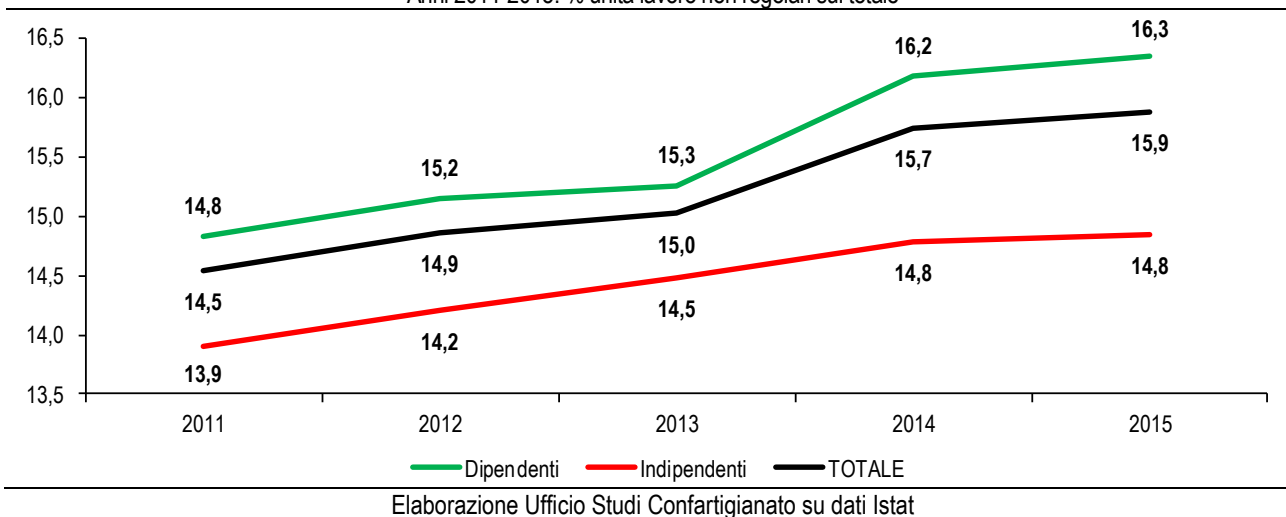
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Elaborazione Flash

Il tasso di irregolarità per settore e regione

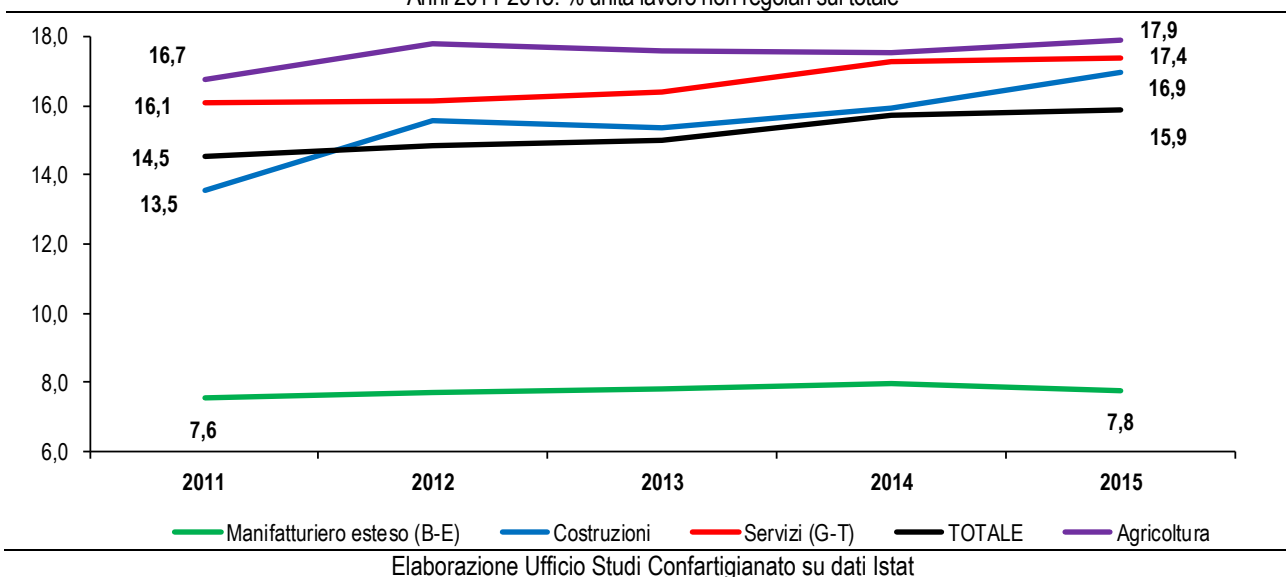
Nel 2015 il **tasso di irregolarità** - calcolato come incidenza delle unità di lavoro equivalenti non regolari - è pari al 15,9%, con un trend di salita dal 2011, anno rispetto al quale è cresciuto di 1,4 punti, raggiungendo il massimo degli ultimi dieci anni. Il tasso di irregolarità totale è composto dal un tasso del 16,3% per il lavoro dipendente e da un tasso del 14,8% per il lavoro indipendente e solo per quest'ultimo si tratta del **valore il più alto degli ultimi 20 anni**.

Tasso di irregolarità per posizione
Anni 2011-2015. % unità lavoro non regolari sul totale



A livello settoriale il tasso di irregolarità maggiore è il 17,9% dell'**Agricoltura** seguito dal 17,4% dei **Servizi**, dal 16,9% delle **Costruzioni** mentre il 7,8% del **Manifatturiero esteso** - comprensivo di estrattivi ed energia - è circa la metà della media (15,9%). In particolare **tra 2011 e 2015 il tasso di irregolarità delle Costruzioni sale di 3,4 punti percentuali, oltre due volte l'aumento di 1,4 punti del totale economia (+1,4 punti)**: seguono i Servizi (+1,3 punti) e l'Agricoltura (+1,2 punti) mentre il tasso di irregolarità del Manifatturiero esteso è sostanzialmente stabile (+0,2 punti).

Tasso di irregolarità per macrosettore
Anni 2011-2015. % unità lavoro non regolari sul totale

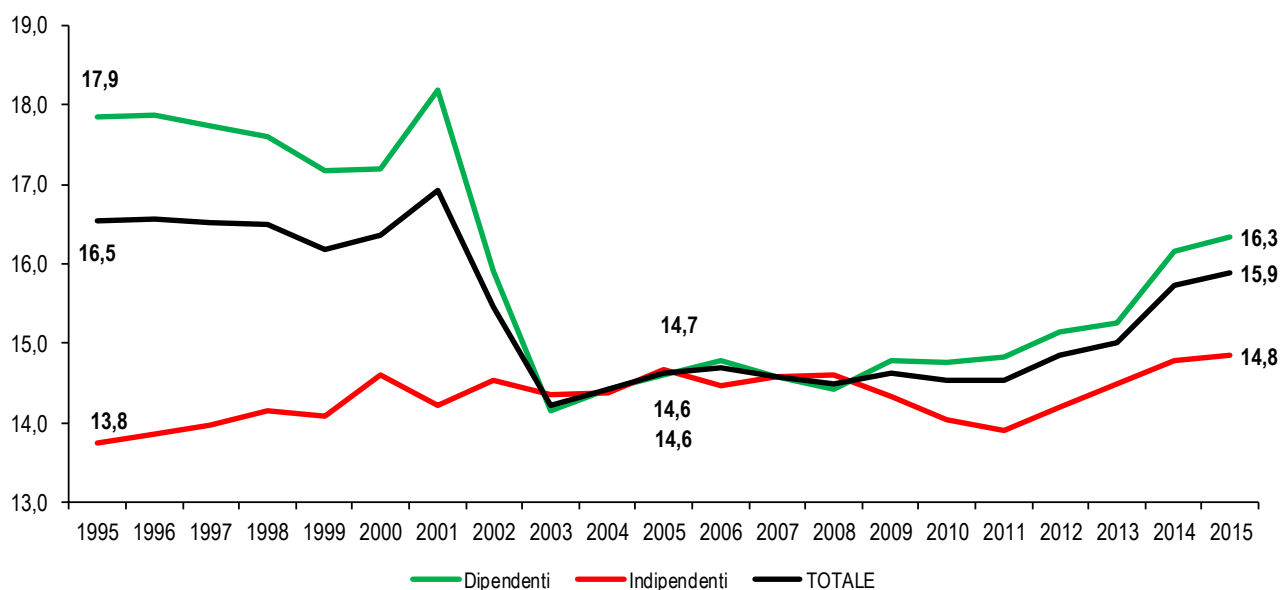


Elaborazione Flash

L'occupazione non regolare nell'arco di 20 anni (1995-2015): i grafici

Venti anni di tasso di occupazione non regolare: totale, lavoro dipendente e lavoro indipendente

Anni 1995-2015. % unità lavoro non regolari sul totale

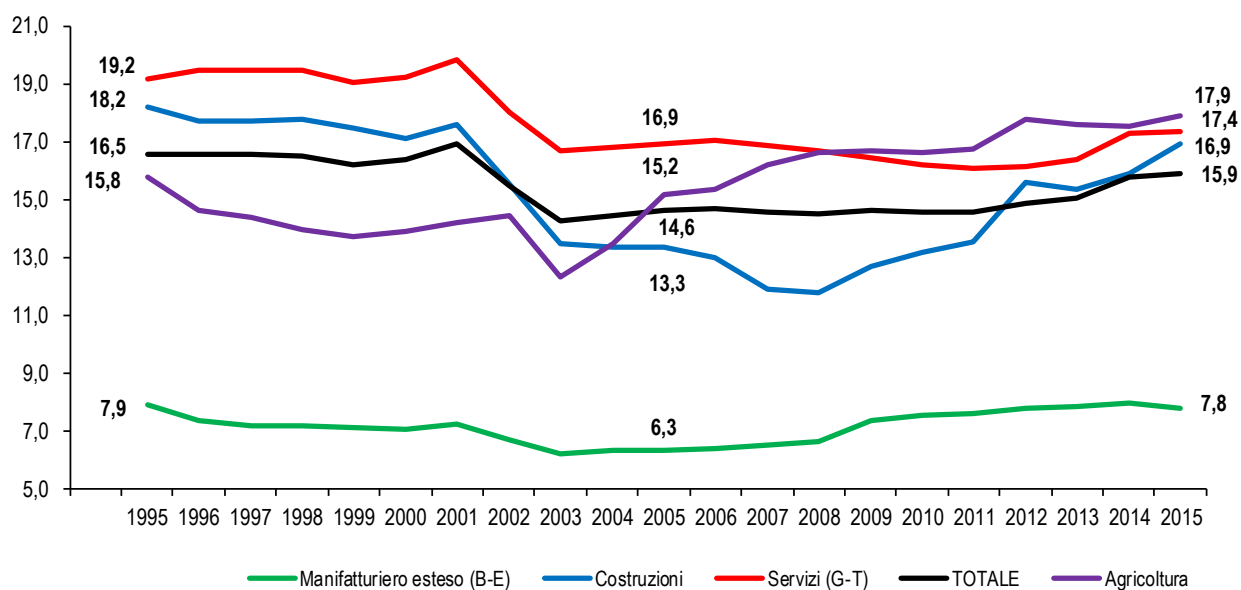


NB: nel periodo il tasso è stato influenzato dalle sanatorie di regolarizzazione dei rapporti di lavoro: quella conseguente la Legge 189/02 (nota come legge Bossi-Fini) del 2002 e quelle tra il 2008 ed il 2012, di impatto più contenuto

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Venti anni di occupazione non regolare: i dati settoriali

Anni 1995-2015. % unità lavoro non regolari sul totale



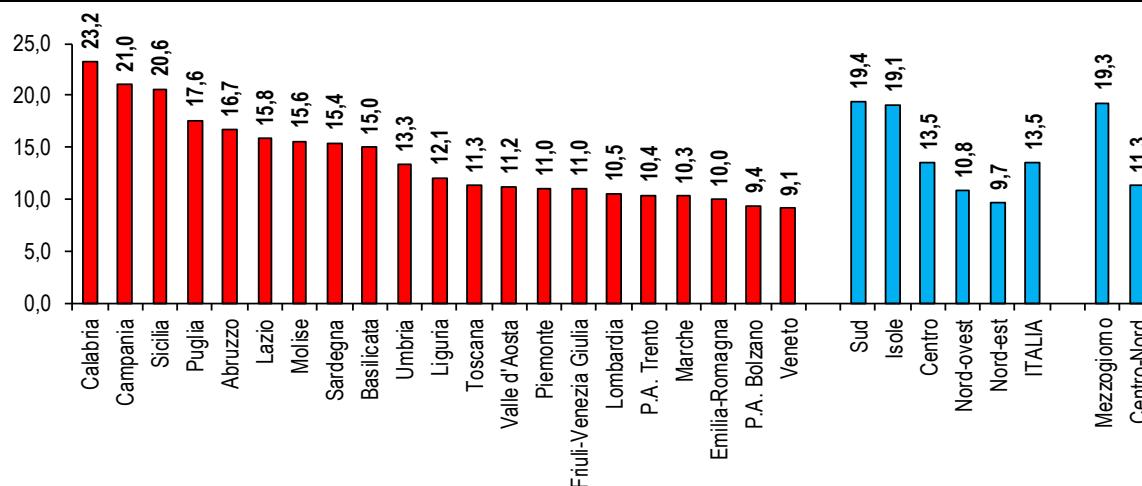
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il peso del lavoro non regolare per regione

L'analisi territoriale del tasso di irregolarità, basata sul peso degli occupati irregolari e non delle unità di lavoro, evidenzia che il peso del sommerso è più elevato nel Mezzogiorno dove la **quota di lavoro non regolare** è pari al 19,3% ed è quasi doppia rispetto all'11,3% del Centro-Nord.

Tasso di irregolarità dell'occupazione per regione

Anno 2015-% occupati non regolari sul totale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La quota più elevata di lavoro non regolare si registra in **Calabria** (23,2%), **Campania** (21,0%), **Sicilia** (20,6%), **Puglia** (17,6%) e **Abruzzo** (16,7%). All'opposto i tassi più bassi in **Veneto** (9,1%), **Provincia Autonoma di Bolzano** (9,4%), **Emilia-Romagna** (10,0%), **Marche** (10,3%), **Provincia Autonoma di Trento** (10,4%) e **Lombardia** (10,5%).

L'artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale del sommerso

In questo paragrafo viene fornita la perimetrazione delle imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso prendendo a riferimento **undici comparti ad alto rischio** e in particolare:

- **sei comparti** mostrano un **tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale** (15,9%) e comprendono settori con una elevata presenza di imprese artigiane quali Costruzioni, Altri servizi alla persona, Trasporti, Alloggio e ristorazione e Agricoltura⁵;
- **cinque comparti con il solo tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale** (14,8%).

Sulla base di questo perimetro settoriale, alla fine del 2017 sono **858.347 le imprese artigiane - pari a quasi i due terzi (64,7%) dell'artigianato nazionale** e che danno lavoro a **1.339.401 addetti** (49,7% dell'occupazione dell'artigianato) - **che risultano maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso**. Nel dettaglio i comparti che contano più imprese artigiane e mostrano i maggiori tassi di irregolarità sono: le **Costruzioni** con 501.834 imprese (37,8% dell'artigianato nazionale) ed un tasso totale del 16,9%, gli **Altri servizi alla persona** con 191.917 imprese (14,5%) ed un tasso totale del 25,2%, i **Trasporti e magazzinaggio** con 85.706 imprese (6,5%) ed un tasso totale del 19,9% ed i **Servizi di alloggio e di ristorazione** con 48.652 imprese (3,7%) ed un tasso totale del 26,7%. Va inoltre segnalato che questi ultimi tre comparti mostrano anche un tasso di irregolarità degli indipendenti superiore alla media nazionale e pari al 45,6% per Trasporti e magazzinaggio, al 27,3% per Altri servizi alla persona e al 19,8% per Alloggio e di ristorazione. In particolare le imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso vengono direttamente sfidate da 580.700 unità di lavoro equivalenti indipendenti non regolari presenti negli undici settori in esame.

Le imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso: i comparti

IV trimestre 2017-imprese registrate, incidenze %, tassi di irregolarità ula e numero ula nel 2015

	Tasso di irregolarità Ula		Ula indipendenti non regolari	Imprese artigiane	Comp. %	Comp. % artig. magg. esposto
	TOTALE	Indipendenti				
F-Costruzioni*	16,9	13,5	95.000	501.834	37,8	58,5
R_S: Altri servizi alla persona*	25,2	27,3	129.900	191.917	14,5	22,4
H-Trasporti e magazzinaggio*	19,9	45,6	114.800	85.706	6,5	10,0
I-Servizi di alloggio e di ristorazione*	26,7	19,8	104.900	48.652	3,7	5,7
J-Servizi di informazione e comunicazione	8,6	19,3	24.900	12.576	0,9	1,5
A-Agricoltura, silvicoltura e pesca*	17,9	7,6	63.200	9.849	0,7	1,1
C29_30-Fabbricazione di mezzi di trasporto	8,2	20,0	1.000	3.520	0,3	0,4
P-Istruzione	8,9	42,8	45.800	2.247	0,2	0,3
C20-Fabbricazione di prodotti chimici	5,3	18,2	800	1.373	0,1	0,2
B-Industria estrattiva	10,2	19,0	400	667	0,1	0,1
T-Famiglie e convivenze datori di lav. di personale domestico*	60,3	0,0	0	6	0,0	0,0
ARTIGIANATO MAGGIORMENTE ESPOSTO ALLA CONCORRENZA SLEALE	-	-	580.700	858.347	64,7	100,0
Altri comparti			491.700	468.833	35,3	
TOTALE Artigianato				1.327.180	100,0	
Tasso di irregolarità (ula) del totale economia	15,9	14,8				
Ula indipendenti non regolari			1.072.400			

NB: Sono presi in esame (in grigio) 11 comparti: i 6 comparti (indicati con un asterisco) con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale (14,8%). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile

** Imprese non classificate e comparti con tasso di irregolarità delle ula totale < media nazionale o con tassi di irregolarità degli indipendenti < media nazionale

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

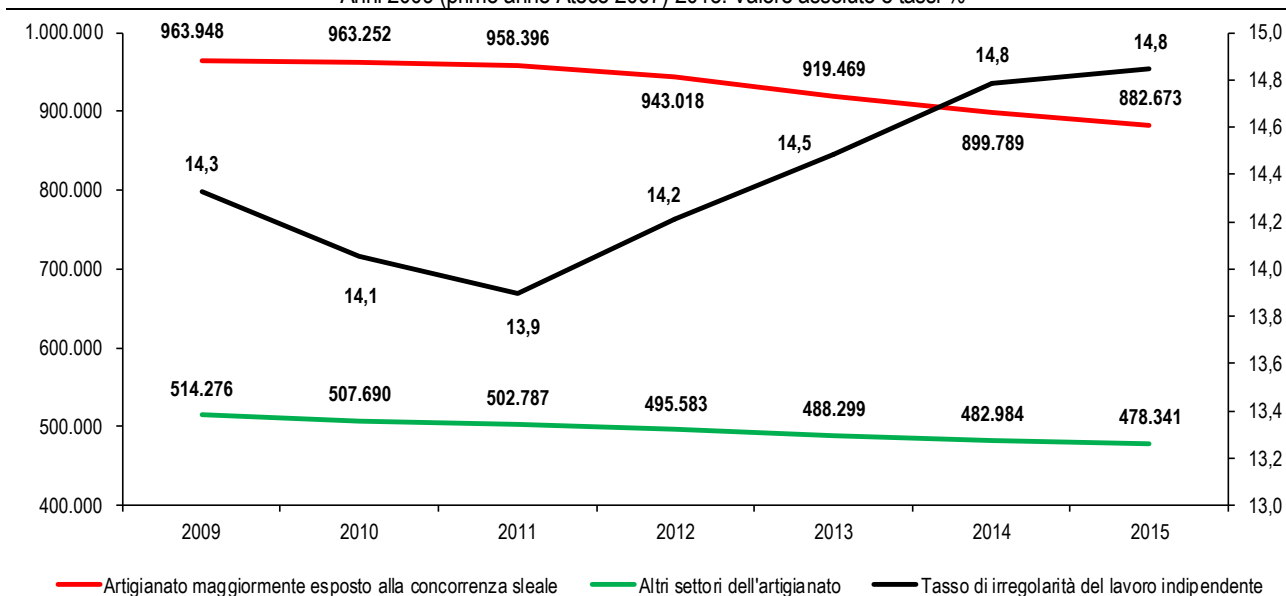
⁵ A cui si somma il comparto del personale domestico in cui sono sostanzialmente assenti le imprese artigiane.

Nei settori maggiormente esposti alla concorrenza sleale è più ampio il calo delle imprese

L'analisi del trend demografico di impresa evidenzia che **la selezione che sta interessando negli ultimi anni l'artigianato è più intensa nei settori maggiormente esposti alla concorrenza sleale del sommerso.**

Dal 2009⁶ al 2015, a fronte di un tasso di irregolarità del lavoro indipendente in salita di mezzo punto percentuale, le imprese artigiane nei settori maggiormente esposti diminuiscono dell'8,4%, performance peggiore rispetto alla flessione del 7,0% dei restanti settori dell'artigianato.

Imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso* e tasso di irregolarità del lavoro indipendente
Anni 2009 (primo anno Ateco 2007)-2015. Valore assoluto e tassi %



NB: Sono presi in esame 11 comparti: i 6 comparti con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale (14,8%). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

⁶ Primo anno di applicazione della nuova classificazione Ateco 2007 che permette l'analisi omogenea di dati settoriali

L'artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale del sommerso per territorio

La diversa composizione settoriale dell'artigianato sui territori determina una variabilità della quota di imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso. A fronte di una quota sull'artigianato totale pari in media nazionale al 64,7%, si tocca il valore massimo del 72,8% in **Liguria**, dove quasi 3 imprese artigiane su 4 sono presenti nei settori maggiormente interessati dal fenomeno⁷; segue la **Valle d'Aosta** con il 71,4% ed il **Lazio** con il 70,6% ed anche nella regione dove l'incidenza più bassa, la **Sicilia**, sono 6 imprese artigiane su dieci (58,8%) sono maggiormente esposte dalla concorrenza sleale del sommerso.

Le imprese artigiane nei settori maggiormente esposti alla concorrenza sleale per regione

IV trimestre 2017-imprese registrate, tassi di irregolarità degli occupati, rapporto, gap e rango

Regioni	Artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale	% su tot. art.	Tasso di irregolarità totale	Rank	Indice di pressione della concorrenza sleale del lavoro irregolare *	Rank	Gap Indice territorio-Italia
Abruzzo	19.697	64,0	16,7	5	1,6	5	0,5
Basilicata	6.557	62,6	15,0	9	1,4	8	0,3
Calabria	20.057	60,2	23,2	1	2,8	3	1,7
Campania	42.626	61,2	21,0	2	3,6	1	2,5
Emilia-Romagna	86.697	67,3	10,0	19	0,6	18	-0,5
Friuli-Venezia Giulia	19.114	67,4	11,0	15	0,8	14	-0,3
Lazio	67.887	70,6	15,8	6	3,3	2	2,2
Liguria	32.164	72,8	12,1	11	1,1	10	0,0
Lombardia	162.243	65,0	10,5	16	0,8	12	-0,3
Marche	27.387	59,9	10,3	18	0,5	20	-0,6
Molise	4.296	64,8	15,6	7	1,5	7	0,4
Piemonte	78.777	65,8	11,0	14	0,8	13	-0,3
P.A. di Bolzano	8.599	63,6	9,4	20	0,5	21	-0,6
P.A. di Trento	8.499	69,0	10,4	17	0,7	16	-0,4
Puglia	43.729	63,5	17,6	4	1,6	6	0,5
Sardegna	23.222	65,3	15,4	8	1,4	9	0,3
Sicilia	43.648	58,8	20,6	3	2,1	4	1,0
Toscana	64.914	61,5	11,3	12	0,7	17	-0,4
Umbria	13.489	64,2	13,3	10	0,8	11	-0,3
Valle d'Aosta	2.622	71,4	11,2	13	0,8	15	-0,3
Veneto	82.123	63,6	9,1	21	0,5	19	-0,6
							-1,1
Nord-Ovest	275.806	66,1	10,8	3	0,8	3	-0,3
Nord-Est	205.032	65,7	9,7	4	0,6	4	-0,5
Centro	173.677	64,7	13,5	2	1,2	2	0,1
Mezzogiorno	203.832	61,9	19,3	1	2,2	1	1,1
Centro-Nord	654.515	65,6	11,3		0,8		-0,3
ITALIA	858.347	64,7	13,5		1,1		-

NB: Sono presi in esame 11 comparti: i 6 comparti con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale (14,8%). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile

* Rapporto tra il volume del lavoro non regolare che genera concorrenza sleale all'artigianato - occupati non regolari calcolati come media ponderata del tasso di irregolarità settoriale ponderata con gli occupati presenti nell'artigianato - e gli addetti dell'artigianato desunti dal Registro ASIA di Istat

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

A livello provinciale sono 32 i territori dove sono maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso oltre 2 imprese su 3 con i valori massimi di **Imperia** (74,4%), **Savona** (74,0%), **Trieste** (73,6%), **Genova** (72,2%), **Ravenna** (71,9%), **Rieti** e **Roma** (entrambe sul 71,7%), **Valle d'Aosta** (71,4%), **Gorizia** (71,0%), **Ferrara** e **La Spezia** (entrambe sul 70,6%), **Viterbo** (70,3%) e **Lodi** e **Piacenza** (entrambe sul 70,1%).

⁷ La quota territoriale è più elevata in corrispondenza di un maggiore indice di specializzazione del territorio nei settori dove è più alta la concorrenza sleale del lavoro irregolare.

L'Indice di pressione della concorrenza sleale del lavoro irregolare sull'artigianato

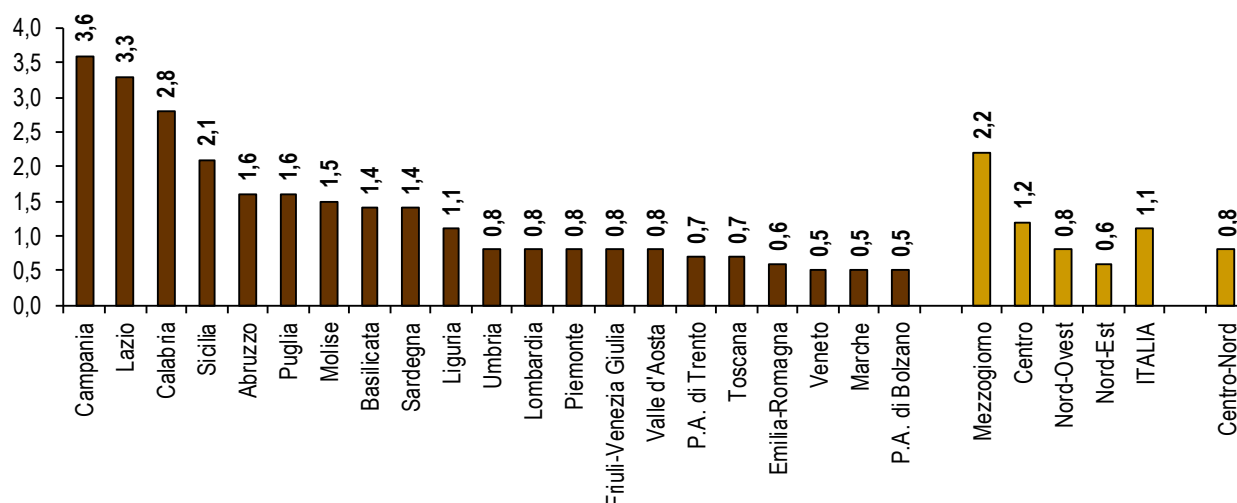
In questo paragrafo viene proposto un inedito **Indice di pressione della concorrenza sleale del lavoro irregolare** su base regionale e relativo al 2015.

L'Indice è calcolato come rapporto tra il volume del lavoro non regolare che genera concorrenza sleale all'artigianato - occupati non regolari calcolati come media del tasso di irregolarità settoriale ponderata con gli occupati per settori delle imprese artigiane - e gli addetti dell'artigianato desunti dal Registro ASIA di Istat.

Mediamente si contano 1,1 occupati non regolari per ogni addetto dell'artigianato, ma sono ampie le differenziazioni territoriali. **Per 1 addetto dell'artigianato si contano nel Mezzogiorno 2,2 occupati non regolari, un valore quasi tre volte lo 0,8 rilevato nel Centro-Nord.** Nel dettaglio regionale in **Campania** si arriva a contare ben 3,6 occupati non regolari per ogni addetto dell'artigianato, nel **Lazio** il rapporto è di 3,3, in **Calabria** di 2,8 ed in **Sicilia** di 2,1.

All'opposto il fenomeno della concorrenza sleale è meno accentuato nella **Provincia Autonoma di Bolzano**, nelle **Marche** e nel **Veneto** dove gli occupati non regolari che competono in modo sleale sono dimezzati rispetto agli addetti dell'artigianato (0,5).

Indice di pressione della concorrenza sleale del lavoro non regolare sull'occupazione artigiana* per regione
Anno 2015



* Rapporto tra il volume del lavoro non regolare che genera concorrenza sleale all'artigianato - occupati non regolari calcolati come media del tasso di irregolarità settoriale ponderata con gli occupati presenti nell'artigianato - e gli addetti dell'artigianato desunti dal Registro ASIA di Istat

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A seguire le tavole provinciali con consistenza e peso delle imprese artigiane nei settori maggiormente esposti alla concorrenza sleale.

Il perimetro dell'artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale del sommerso nel 2017

Le imprese artigiane nei settori maggiormente esposti alla concorrenza sleale per provincia


IV trimestre 2017-imprese registrate ed incidenza %

Province	Artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale	% su tot. art.	Province	Artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale	% su tot. art.
Agrigento	3.361	56,3	Milano	47.182	66,5
Alessandria	7.106	63,4	Modena	13.024	62,3
Ancona	7.361	63,2	Monza e Brianza	14.036	62,3
Arezzo	5.941	58,7	Napoli	17.094	59,6
Ascoli Piceno	3.631	63,3	Novara	6.114	64,5
Asti	4.050	65,6	Nuoro "vecchi confini"	4.156	64,2
Avellino	4.283	62,6	Oristano "vecchi confini"	1.942	66,1
Bari "vecchi confini"	16.765	61,4	Padova	16.324	63,2
Belluno	3.189	63,6	Palermo	7.976	55,3
Benevento	2.893	61,9	Parma	8.030	64,4
Bergamo	20.560	66,5	Pavia	9.848	68,9
Biella	3.286	62,9	Perugia	10.455	63,6
Bologna	18.147	67,0	Pesaro Urbino	7.037	63,2
Bolzano	8.599	63,6	Pescara	4.634	63,0
Brescia	21.419	62,0	Piacenza	5.747	70,1
Brindisi	4.714	67,4	Pisa	6.636	64,0
Cagliari "vecchi confini"	8.713	64,4	Pistoia	5.876	62,9
Caltanissetta	1.914	56,5	Pordenone	4.759	64,8
Campobasso	3.094	64,7	Potenza	4.395	62,7
Caserta	6.600	62,6	Prato	4.357	43,0
Catania	9.786	58,0	Ragusa	3.971	63,3
Catanzaro	3.942	62,2	Ravenna	7.592	71,9
Chieti	5.507	64,5	Reggio Calabria	5.797	59,1
Como	9.591	61,3	Reggio Emilia	12.931	68,1
Cosenza	6.996	59,6	Rieti	2.594	71,7
Cremona	5.828	67,0	Rimini	6.825	70,0
Crotone	1.779	61,3	Roma	48.237	71,7
Cuneo	11.618	65,1	Rovigo	4.138	63,7
Enna	1.840	58,8	Salerno	11.756	62,3
Fermo	2.966	45,6	Sassari "vecchi confini"	8.411	66,6
Ferrara	6.225	70,6	Savona	6.657	74,0
Firenze	17.416	59,4	Siena	4.580	68,4
Foggia "vecchi confini"	5.792	62,3	Siracusa	3.732	61,6
Forlì-Cesena	8.176	67,4	Sondrio	2.975	67,2
Frosinone	5.913	67,1	Taranto	4.971	66,5
Genova	16.477	72,2	Teramo	4.869	61,2
Gorizia	1.876	71,0	Terni	3.034	66,1
Grosseto	3.923	68,2	Torino	40.745	66,9
Imperia	5.309	74,4	Trapani	4.093	59,1
Isernia	1.202	65,1	Trento	8.499	69,0
La Spezia	3.721	70,6	Treviso	14.597	63,1
L'Aquila	4.687	67,9	Trieste	3.228	73,6
Latina	5.914	65,8	Udine	9.251	66,2
Lecce	11.487	64,7	Valle d'Aosta	2.622	71,4
Lecco	5.227	59,6	Varese	14.019	65,0
Livorno	4.797	68,8	Venezia	12.866	67,5
Lodi	3.689	70,1	Verbania	2.771	64,5
Lucca	7.696	67,1	Vercelli	3.087	66,6
Macerata	6.392	59,8	Verona	16.727	66,2
Mantova	7.869	66,0	Vibo Valentia	1.543	60,6
Massa Carrara	3.692	68,6	Vicenza	14.282	58,9
Matera	2.162	62,3	Viterbo	5.229	70,3
Messina	6.975	62,6	ITALIA	858.347	64,7

NB: Sono presi in esame 11 comparti: i 6 comparti con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale (14,8%). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile. Le province nei loro vecchi confini sono precedenti all'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani, delle province sarde di Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e Sud Sardegna

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma
www.confartigianato.it - sezione 'Ricerche e Studi'  @Confartigianato

Il perimetro dell'artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale del sommerso nel 2017

Seguono le tabelle regionali⁸ con la consistenza delle imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso per i comparti e la loro composizione settoriale di tali imprese.

Le imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso: i comparti per regione

IV trimestre 2017-imprese registrate. Totale comprende T-Famiglie datori di lav. di personale domestico che in Italia conta 6 imprese

Regione	F-Costruzioni	R_S: Altri servizi alla persona	H-Trasporti e magazzinaggio	I-Servizi di alloggio e di ristorazione	J-Servizi di informaz. e comunicaz.	A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	C29_30-Fabbricazione di mezzi di trasporto	P-Istruzione	C20-Fabbricazione di prodotti chimici	B-Industria estrattiva	TOTALE
Abruzzo	10.727	5.513	1.565	1.104	358	261	44	64	42	18	19.697
Basilicata	3.421	1.770	720	352	94	126	11	37	9	17	6.557
Calabria	9.964	5.783	1.539	1.868	313	307	60	142	52	29	20.057
Campania	20.132	14.378	3.335	3.795	301	346	115	125	89	10	42.626
Emilia-Romagna	52.114	16.009	10.423	4.831	1.596	996	370	187	127	42	86.697
Friuli-Venezia Giulia	11.188	4.424	1.636	813	532	277	123	88	12	21	19.114
Lazio	36.920	16.789	8.745	4.097	548	545	120	53	50	20	67.887
Liguria	21.308	5.408	2.809	1.603	338	291	275	56	54	22	32.164
Lombardia	100.792	32.433	16.918	7.237	2.449	1.338	517	207	279	73	162.243
Marche	15.431	6.270	2.835	1.675	579	274	193	57	51	21	27.387
Molise	2.336	1.165	424	209	80	40	5	31	2	4	4.296
Piemonte	50.140	15.913	6.702	3.448	1.077	769	377	179	123	49	78.777
P.A. di Bolzano	5.089	1.687	1.074	263	106	318	14	29	11	8	8.599
P.A. di Trento	5.292	1.651	804	237	261	181	20	10	13	30	8.499
Puglia	23.438	12.435	3.602	3.043	508	299	87	195	62	60	43.729
Sardegna	13.148	4.312	2.589	2.081	528	203	144	128	40	49	23.222
Sicilia	21.188	11.837	4.420	4.673	617	217	201	325	98	72	43.648
Toscana	40.426	13.627	5.531	2.555	918	1.285	353	86	93	39	64.914
Umbria	7.929	3.217	1.273	505	121	339	25	43	22	15	13.489
Valle d'Aosta	1.837	472	142	86	49	19	4	9	2	2	2.622
Veneto	49.014	16.824	8.620	4.177	1.203	1.418	462	196	142	66	82.123
Nord-Ovest	174.077	54.226	26.571	12.374	3.913	2.417	1.173	451	458	146	275.806
Nord-Est	122.697	40.595	22.557	10.321	3.698	3.190	989	510	305	167	205.032
Centro	100.706	39.903	18.384	8.832	2.166	2.443	691	239	216	95	173.677
Mezzogiorno	104.354	57.193	18.194	17.125	2.799	1.799	667	1.047	394	259	203.832
Centro-Nord	397.480	134.724	67.512	31.527	9.777	8.050	2.853	1.200	979	408	654.515
ITALIA	501.834	191.917	85.706	48.652	12.576	9.849	3.520	2.247	1.373	667	858.347

NB: Sono presi in esame 11 comparti: i 6 comparti con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale (14,8%). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

⁸ Il Totale comprende T-Famiglie datori di lav. di personale domestico che in Italia conta solo 6 imprese

Il perimetro dell'artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale del sommerso nel 2017

Le imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso: composizione regionale per comparti
IV trim. 2017. Val %, impr. registrate. Totale comprende T-Famiglie datori di lav. di personale domestico che in Italia conta 6 imprese

Regione	F-Costruzioni	R_S: Altri servizi alla persona	H-Trasporti e magazzino	I-Servizi di alloggio e di ristorazione	J-Servizi di informaz. e comunicaz.	A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	C29_30-Fabbricazione di mezzi di trasporto	P-Istruzione	C20-Fabbricazione di prodotti chimici	B-Industria estrattiva	TOTALE
Abruzzo	54,5	28,0	7,9	5,6	1,8	1,3	0,2	0,3	0,2	0,1	100,0
Basilicata	52,2	27,0	11,0	5,4	1,4	1,9	0,2	0,6	0,1	0,3	100,0
Calabria	49,7	28,8	7,7	9,3	1,6	1,5	0,3	0,7	0,3	0,1	100,0
Campania	47,2	33,7	7,8	8,9	0,7	0,8	0,3	0,3	0,2	0,0	100,0
Emilia-Romagna	60,1	18,5	12,0	5,6	1,8	1,1	0,4	0,2	0,1	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	58,5	23,1	8,6	4,3	2,8	1,4	0,6	0,5	0,1	0,1	100,0
Lazio	54,4	24,7	12,9	6,0	0,8	0,8	0,2	0,1	0,1	0,0	100,0
Liguria	66,2	16,8	8,7	5,0	1,1	0,9	0,9	0,2	0,2	0,1	100,0
Lombardia	62,1	20,0	10,4	4,5	1,5	0,8	0,3	0,1	0,2	0,0	100,0
Marche	56,3	22,9	10,4	6,1	2,1	1,0	0,7	0,2	0,2	0,1	100,0
Molise	54,4	27,1	9,9	4,9	1,9	0,9	0,1	0,7	0,0	0,1	100,0
Piemonte	63,6	20,2	8,5	4,4	1,4	1,0	0,5	0,2	0,2	0,1	100,0
P.A. di Bolzano	59,2	19,6	12,5	3,1	1,2	3,7	0,2	0,3	0,1	0,1	100,0
P.A. di Trento	62,3	19,4	9,5	2,8	3,1	2,1	0,2	0,1	0,2	0,4	100,0
Puglia	53,6	28,4	8,2	7,0	1,2	0,7	0,2	0,4	0,1	0,1	100,0
Sardegna	56,6	18,6	11,1	9,0	2,3	0,9	0,6	0,6	0,2	0,2	100,0
Sicilia	48,5	27,1	10,1	10,7	1,4	0,5	0,5	0,7	0,2	0,2	100,0
Toscana	62,3	21,0	8,5	3,9	1,4	2,0	0,5	0,1	0,1	0,1	100,0
Umbria	58,8	23,8	9,4	3,7	0,9	2,5	0,2	0,3	0,2	0,1	100,0
Valle d'Aosta	70,1	18,0	5,4	3,3	1,9	0,7	0,2	0,3	0,1	0,1	100,0
Veneto	59,7	20,5	10,5	5,1	1,5	1,7	0,6	0,2	0,2	0,1	100,0
Nord-Ovest	63,1	19,7	9,6	4,5	1,4	0,9	0,4	0,2	0,2	0,1	100,0
Nord-Est	59,8	19,8	11,0	5,0	1,8	1,6	0,5	0,2	0,1	0,1	100,0
Centro	58,0	23,0	10,6	5,1	1,2	1,4	0,4	0,1	0,1	0,1	100,0
Mezzogiorno	51,2	28,1	8,9	8,4	1,4	0,9	0,3	0,5	0,2	0,1	100,0
Centro-Nord	60,7	20,6	10,3	4,8	1,5	1,2	0,4	0,2	0,1	0,1	100,0
ITALIA	58,5	22,4	10,0	5,7	1,5	1,1	0,4	0,3	0,2	0,1	100,0

NB: Sono presi in esame 11 comparti: i 6 comparti con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale (14,8%). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Il quadro statistico si completa con le tabelle provinciali⁹ con la consistenza delle imprese artigiane nei settori maggiormente esposti alla concorrenza sleale del sommerso e la relativa distribuzione per comparto (ordinati in ordine decrescente per il dato Italia).

⁹ Il Totale comprende T-Famiglie datori di lav. di personale domestico che in Italia conta solo 6 imprese

Il perimetro dell'artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale del sommerso nel 2017

Le imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso: i comparti per provincia 1/2


IV trimestre 2017-imprese registrate. Totale comprende T-Famiglie datori di lav. di personale domestico che in Italia conta 6 imprese

Provincia	F-Costruzioni	R_S: Altri servizi alla persona	H-Trasporti e magazzinaggio	I-Servizi di alloggio e di ristorazione	J-Servizi di informaz. e comunicaz.	A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	C29_30-Fabbricazione di mezzi di trasporto	P-Istruzione	C20-Fabbricazione di prodotti chimici	B-Industria estrattiva	TOTALE
Agrigento	1.534	945	340	448	21	23	16	22	9	3	3.361
Alessandria	4.604	1.522	501	303	71	65	17	11	10	2	7.106
Ancona	4.081	1.742	836	441	127	52	42	22	13	5	7.361
Arezzo	3.684	1.365	436	217	59	134	12	19	11	4	5.941
Ascoli Piceno	1.912	910	338	233	152	48	13	7	9	9	3.631
Asti	2.713	733	281	173	43	65	29	5	7	1	4.050
Avellino	2.332	1.305	289	243	31	42	5	24	8	4	4.283
Bari "vecchi confini"	8.467	5.005	1.721	1.099	258	79	39	61	20	16	16.765
Belluno	2.014	604	245	117	40	148	5	5	4	7	3.189
Benevento	1.485	951	195	175	27	41	3	10	6	0	2.893
Bergamo	13.921	3.857	1.338	813	322	147	63	49	40	10	20.560
Biella	2.198	720	137	131	40	41	5	8	4	2	3.286
Bologna	9.770	3.398	3.078	1.046	536	180	68	32	36	2	18.147
Bolzano	5.089	1.687	1.074	263	106	318	14	29	11	8	8.599
Brescia	13.206	4.471	1.886	1.037	334	275	91	42	38	39	21.419
Brindisi	2.679	1.301	363	262	41	35	6	20	4	3	4.714
Cagliari "vecchi confini"	4.425	1.876	1.060	966	237	31	43	55	12	8	8.713
Caltanissetta	781	623	275	190	12	12	3	10	2	6	1.914
Campobasso	1.651	801	356	170	57	29	4	23	2	1	3.094
Caserta	3.223	2.145	403	683	35	77	6	10	15	3	6.600
Catania	4.772	2.503	1.136	1.015	186	43	36	59	25	11	9.786
Catanzaro	2.089	1.153	309	201	71	59	14	33	6	7	3.942
Chieti	2.952	1.590	398	309	145	57	15	26	11	4	5.507
Como	6.170	1.912	699	430	228	76	45	19	12	0	9.591
Cosenza	3.365	2.320	384	583	105	117	18	72	19	13	6.996
Cremona	3.610	1.318	460	256	48	89	14	17	14	2	5.828
Crotone	1.035	355	182	158	8	28	2	7	4	0	1.779
Cuneo	7.463	2.380	877	344	164	250	82	21	17	20	11.618
Enna	906	474	200	189	28	11	2	20	2	8	1.840
Fermo	1.685	752	213	178	90	28	5	6	5	3	2.966
Ferrara	3.565	1.383	679	372	79	94	24	21	7	1	6.225
Firenze	11.048	3.522	1.912	405	259	196	40	8	20	6	17.416
Foggia "vecchi confini"	3.010	1.659	518	436	29	95	12	20	10	3	5.792
Forlì-Cesena	4.590	1.666	1.079	537	147	59	55	25	11	7	8.176
Frosinone	3.219	1.634	528	338	52	103	7	18	8	6	5.913
Genova	10.811	2.553	1.853	838	120	105	127	24	31	15	16.477
Gorizia	1.093	454	163	83	28	23	21	8	1	2	1.876
Grosseto	2.162	855	228	213	25	378	40	12	3	7	3.923
Imperia	3.760	900	278	175	85	73	24	6	6	2	5.309
Isernia	685	364	68	39	23	11	1	8	0	3	1.202
La Spezia	2.194	785	292	236	60	39	84	20	8	3	3.721
L'Aquila	2.856	1.096	327	233	63	65	6	14	18	9	4.687
Latina	3.145	1.670	458	470	47	79	33	7	5	0	5.914
Lecce	6.827	2.973	600	754	122	53	25	79	25	29	11.487
Lecco	3.349	1.017	409	248	127	34	26	5	12	0	5.227
Livorno	2.753	1.082	467	338	60	36	41	9	8	2	4.797
Lodi	2.397	741	325	118	32	55	12	5	4	0	3.689
Lucca	4.957	1.501	549	303	167	86	107	10	7	9	7.696
Macerata	3.873	1.387	533	365	117	70	20	14	11	2	6.392
Mantova	5.024	1.606	611	322	66	194	30	3	10	3	7.869
Massa Carrara	2.321	720	287	222	25	42	57	6	8	4	3.692
Matera	1.078	597	273	137	32	12	2	26	3	2	2.162
Messina	3.537	1.817	602	781	98	21	53	38	21	7	6.975
Milano	26.476	9.363	7.902	2.249	757	237	99	24	73	2	47.182

NB: Sono presi in esame 11 comparti: i 6 comparti con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale (14,8%). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile. Le province nei loro vecchi confini sono precedenti all'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani, delle province sarde di Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e Sud Sardegna

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma
www.confartigianato.it - sezione 'Ricerche e Studi'  @Confartigianato

Il perimetro dell'artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale del sommerso nel 2017

Le imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso: i comparti per provincia 2/2


IV trimestre 2017-imprese registrate. Totale comprende T-Famiglie datori di lav. di personale domestico che in Italia conta 6 imprese

Provincia	F-Costruzioni	R_S: Altri servizi alla persona	H-Trasporti e magazzinaggio	I-Servizi di alloggio e di ristorazione	J-Servizi di informaz. e comunicaz.	A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	C29_30-Fabbricazione di mezzi di trasporto	P-Istruzione	C20-Fabbricazione di prodotti chimici	B-Industria estrattiva	TOTALE
Modena	7.868	2.419	1.620	629	217	154	72	21	16	8	13.024
Monza e Brianza	9.229	2.568	1.198	653	244	54	48	6	36	0	14.036
Napoli	7.194	6.450	1.413	1.767	112	24	55	51	26	2	17.094
Novara	3.880	1.370	359	302	121	49	21	2	10	0	6.114
Nuoro "vecchi confini"	2.630	641	413	291	64	47	22	24	12	12	4.156
Oristano "vecchi confini"	1.144	356	232	137	25	17	3	17	6	5	1.942
Padova	9.675	3.281	1.794	870	203	303	104	55	34	5	16.324
Palermo	3.651	2.408	743	843	156	38	34	82	13	8	7.976
Parma	5.093	1.504	702	329	174	155	18	33	13	8	8.030
Pavia	6.477	1.952	806	377	89	107	18	7	9	6	9.848
Perugia	6.231	2.406	1.048	337	84	262	22	36	16	13	10.455
Pesaro Urbino	3.880	1.479	915	458	93	76	113	8	13	2	7.037
Pescara	2.236	1.475	478	292	80	33	16	15	6	2	4.634
Piacenza	3.625	1.094	622	210	53	97	20	16	5	5	5.747
Pisa	4.009	1.506	560	284	133	90	38	0	15	1	6.636
Pistoia	3.811	1.190	394	242	87	120	9	13	9	1	5.876
Pordenone	2.747	1.131	404	243	123	66	17	23	3	2	4.759
Potenza	2.343	1.173	447	215	62	114	9	11	6	15	4.395
Prato	2.922	889	282	159	46	39	7	4	8	1	4.357
Ragusa	2.140	934	372	393	47	29	8	33	13	2	3.971
Ravenna	4.450	1.449	852	594	127	65	34	7	14	0	7.592
Reggio Calabria	2.645	1.551	522	817	114	80	23	17	21	7	5.797
Reggio Emilia	9.222	1.712	1.023	558	184	160	40	10	13	9	12.931
Rieti	1.693	496	183	73	33	104	2	7	2	1	2.594
Rimini	3.931	1.384	768	556	79	32	39	22	12	2	6.825
Roma	25.465	11.919	7.267	3.021	342	113	69	6	29	6	48.237
Rovigo	2.281	906	490	264	39	101	25	23	9	0	4.138
Salerno	5.898	3.527	1.035	927	96	162	46	30	34	1	11.756
Sassari "vecchi confini"	4.949	1.439	884	687	202	108	76	32	10	24	8.411
Savona	4.543	1.170	386	354	73	74	40	6	9	2	6.657
Siena	2.759	997	416	172	57	164	2	5	4	4	4.580
Siracusa	1.872	1.066	304	394	36	7	17	23	8	5	3.732
Sondrio	1.853	621	323	115	15	29	2	4	3	10	2.975
Taranto	2.455	1.497	400	492	58	37	5	15	3	9	4.971
Teramo	2.683	1.352	362	270	70	106	7	9	7	3	4.869
Terni	1.698	811	225	168	37	77	3	7	6	2	3.034
Torino	25.518	7.907	4.174	1.943	557	228	211	127	66	14	40.745
Trapani	1.995	1.067	448	420	33	33	32	38	5	22	4.093
Trento	5.292	1.651	804	237	261	181	20	10	13	30	8.499
Treviso	9.036	2.979	1.289	671	200	284	74	32	27	5	14.597
Trieste	1.915	722	402	117	44	5	14	8	0	1	3.228
Udine	5.433	2.117	667	370	337	183	71	49	8	16	9.251
Valle d'Aosta	1.837	472	142	86	49	19	4	9	2	2	2.622
Varese	9.080	3.007	961	619	187	41	69	26	28	1	14.019
Venezia	7.225	2.510	1.840	801	152	180	118	22	16	2	12.866
Verbania	1.765	589	197	126	42	28	5	3	6	10	2.771
Vercelli	1.999	692	176	126	39	43	7	2	3	0	3.087
Verona	10.165	3.500	1.646	776	292	205	59	38	22	23	16.727
Vibo Valentia	830	404	142	109	15	23	3	13	2	2	1.543
Vicenza	8.618	3.044	1.316	678	277	197	77	21	30	24	14.282
Viterbo	3.398	1.070	309	195	74	146	9	15	6	7	5.229
ITALIA	501.834	191.917	85.706	48.652	12.576	9.849	3.520	2.247	1.373	667	858.347

NB: Sono presi in esame 11 comparti: i 6 comparti con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale (14,8%). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile. Le province nei loro vecchi confini sono precedenti all'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani, delle province sarde di Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e Sud Sardegna

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma
www.confartigianato.it - sezione 'Ricerche e Studi'  @Confartigianato

Il perimetro dell'artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale del sommerso nel 2017


Le imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso: composiz. provinciale per comparti 1/2
IV trim. 2017. Val %, impr. registrate. Totale comprende T-Famiglie datori di lav. di personale domestico che in Italia conta 6 imprese

Provincia	F-Costruzioni	R_S: Altri servizi alla persona	H-Trasporti e magazzinaggio	I-Servizi di alloggio e di ristorazione	J-Servizi di informaz. e comunicaz.	A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	C29_30-Fabbricazione di mezzi di trasporto	P-Istruzione	C20-Fabbricazione di prodotti chimici	B-Industria estrattiva	TOTALE
Agrigento	45,6	28,1	10,1	13,3	0,6	0,7	0,5	0,7	0,3	0,1	100,0
Alessandria	64,8	21,4	7,1	4,3	1,0	0,9	0,2	0,2	0,1	0,0	100,0
Ancona	55,4	23,7	11,4	6,0	1,7	0,7	0,6	0,3	0,2	0,1	100,0
Arezzo	62,0	23,0	7,3	3,7	1,0	2,3	0,2	0,3	0,2	0,1	100,0
Ascoli Piceno	52,7	25,1	9,3	6,4	4,2	1,3	0,4	0,2	0,2	0,2	100,0
Asti	67,0	18,1	6,9	4,3	1,1	1,6	0,7	0,1	0,2	0,0	100,0
Avellino	54,4	30,5	6,7	5,7	0,7	1,0	0,1	0,6	0,2	0,1	100,0
Bari "vecchi confini"	50,5	29,9	10,3	6,6	1,5	0,5	0,2	0,4	0,1	0,1	100,0
Belluno	63,2	18,9	7,7	3,7	1,3	4,6	0,2	0,2	0,1	0,2	100,0
Benevento	51,3	32,9	6,7	6,0	0,9	1,4	0,1	0,3	0,2	0,0	100,0
Bergamo	67,7	18,8	6,5	4,0	1,6	0,7	0,3	0,2	0,2	0,0	100,0
Biella	66,9	21,9	4,2	4,0	1,2	1,2	0,2	0,2	0,1	0,1	100,0
Bologna	53,8	18,7	17,0	5,8	3,0	1,0	0,4	0,2	0,2	0,0	100,0
Bolzano	59,2	19,6	12,5	3,1	1,2	3,7	0,2	0,3	0,1	0,1	100,0
Brescia	61,7	20,9	8,8	4,8	1,6	1,3	0,4	0,2	0,2	0,2	100,0
Brindisi	56,8	27,6	7,7	5,6	0,9	0,7	0,1	0,4	0,1	0,1	100,0
Cagliari "vecchi confini"	50,8	21,5	12,2	11,1	2,7	0,4	0,5	0,6	0,1	0,1	100,0
Caltanissetta	40,8	32,5	14,4	9,9	0,6	0,6	0,2	0,5	0,1	0,3	100,0
Campobasso	53,4	25,9	11,5	5,5	1,8	0,9	0,1	0,7	0,1	0,0	100,0
Caserta	48,8	32,5	6,1	10,3	0,5	1,2	0,1	0,2	0,2	0,0	100,0
Catania	48,8	25,6	11,6	10,4	1,9	0,4	0,4	0,6	0,3	0,1	100,0
Catanzaro	53,0	29,2	7,8	5,1	1,8	1,5	0,4	0,8	0,2	0,2	100,0
Chieti	53,6	28,9	7,2	5,6	2,6	1,0	0,3	0,5	0,2	0,1	100,0
Como	64,3	19,9	7,3	4,5	2,4	0,8	0,5	0,2	0,1	0,0	100,0
Cosenza	48,1	33,2	5,5	8,3	1,5	1,7	0,3	1,0	0,3	0,2	100,0
Cremona	61,9	22,6	7,9	4,4	0,8	1,5	0,2	0,3	0,2	0,0	100,0
Crotone	58,2	20,0	10,2	8,9	0,4	1,6	0,1	0,4	0,2	0,0	100,0
Cuneo	64,2	20,5	7,5	3,0	1,4	2,2	0,7	0,2	0,1	0,2	100,0
Enna	49,2	25,8	10,9	10,3	1,5	0,6	0,1	1,1	0,1	0,4	100,0
Fermo	56,8	25,4	7,2	6,0	3,0	0,9	0,2	0,2	0,2	0,1	100,0
Ferrara	57,3	22,2	10,9	6,0	1,3	1,5	0,4	0,3	0,1	0,0	100,0
Firenze	63,4	20,2	11,0	2,3	1,5	1,1	0,2	0,0	0,1	0,0	100,0
Foggia "vecchi confini"	52,0	28,6	8,9	7,5	0,5	1,6	0,2	0,3	0,2	0,1	100,0
Forlì-Cesena	56,1	20,4	13,2	6,6	1,8	0,7	0,7	0,3	0,1	0,1	100,0
Frosinone	54,4	27,6	8,9	5,7	0,9	1,7	0,1	0,3	0,1	0,1	100,0
Genova	65,6	15,5	11,2	5,1	0,7	0,6	0,8	0,1	0,2	0,1	100,0
Gorizia	58,3	24,2	8,7	4,4	1,5	1,2	1,1	0,4	0,1	0,1	100,0
Grosseto	55,1	21,8	5,8	5,4	0,6	9,6	1,0	0,3	0,1	0,2	100,0
Imperia	70,8	17,0	5,2	3,3	1,6	1,4	0,5	0,1	0,1	0,0	100,0
Isernia	57,0	30,3	5,7	3,2	1,9	0,9	0,1	0,7	0,0	0,2	100,0
La Spezia	59,0	21,1	7,8	6,3	1,6	1,0	2,3	0,5	0,2	0,1	100,0
L'Aquila	60,9	23,4	7,0	5,0	1,3	1,4	0,1	0,3	0,4	0,2	100,0
Latina	53,2	28,2	7,7	7,9	0,8	1,3	0,6	0,1	0,1	0,0	100,0
Lecce	59,4	25,9	5,2	6,6	1,1	0,5	0,2	0,7	0,2	0,3	100,0
Lecco	64,1	19,5	7,8	4,7	2,4	0,7	0,5	0,1	0,2	0,0	100,0
Livorno	57,4	22,6	9,7	7,0	1,3	0,8	0,9	0,2	0,2	0,0	100,0
Lodi	65,0	20,1	8,8	3,2	0,9	1,5	0,3	0,1	0,1	0,0	100,0
Lucca	64,4	19,5	7,1	3,9	2,2	1,1	1,4	0,1	0,1	0,1	100,0
Macerata	60,6	21,7	8,3	5,7	1,8	1,1	0,3	0,2	0,2	0,0	100,0
Mantova	63,8	20,4	7,8	4,1	0,8	2,5	0,4	0,0	0,1	0,0	100,0
Massa Carrara	62,9	19,5	7,8	6,0	0,7	1,1	1,5	0,2	0,2	0,1	100,0
Matera	49,9	27,6	12,6	6,3	1,5	0,6	0,1	1,2	0,1	0,1	100,0
Messina	50,7	26,1	8,6	11,2	1,4	0,3	0,8	0,5	0,3	0,1	100,0
Milano	56,1	19,8	16,7	4,8	1,6	0,5	0,2	0,1	0,2	0,0	100,0

NB: Sono presi in esame 11 comparti: i 6 comparti con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale (14,8%). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile. Le province nei loro vecchi confini sono precedenti all'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani, delle province sarde di Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e Sud Sardegna

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma
www.confartigianato.it - sezione 'Ricerche e Studi'  @Confartigianato

Il perimetro dell'artigianato maggiormente esposto alla concorrenza sleale del sommerso nel 2017

Le imprese artigiane maggiormente esposte alla concorrenza sleale del sommerso: composiz. provinciale per comparti 2/2
IV trim. 2017. Val %, impr. registrate. Totale comprende T-Famiglie datori di lav. di personale domestico che in Italia conta 6 imprese

Provincia	F-Costruzioni	R_S: Altri servizi alla persona	H-Trasporti e magazzinaggio	I-Servizi di alloggio e di ristorazione	J-Servizi di informaz. e comunicaz.	A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	C29_30-Fabbricazione di mezzi di trasporto	P-Istruzione	C20-Fabbricazione di prodotti chimici	B-Industria estrattiva	TOTALE
Modena	60,4	18,6	12,4	4,8	1,7	1,2	0,6	0,2	0,1	0,1	100,0
Monza e Brianza	65,8	18,3	8,5	4,7	1,7	0,4	0,3	0,0	0,3	0,0	100,0
Napoli	42,1	37,7	8,3	10,3	0,7	0,1	0,3	0,3	0,2	0,0	100,0
Novara	63,5	22,4	5,9	4,9	2,0	0,8	0,3	0,0	0,2	0,0	100,0
Nuoro "vecchi confini"	63,3	15,4	9,9	7,0	1,5	1,1	0,5	0,6	0,3	0,3	100,0
Oristano "vecchi confini"	58,9	18,3	11,9	7,1	1,3	0,9	0,2	0,9	0,3	0,3	100,0
Padova	59,3	20,1	11,0	5,3	1,2	1,9	0,6	0,3	0,2	0,0	100,0
Palermo	45,8	30,2	9,3	10,6	2,0	0,5	0,4	1,0	0,2	0,1	100,0
Parma	63,4	18,7	8,7	4,1	2,2	1,9	0,2	0,4	0,2	0,1	100,0
Pavia	65,8	19,8	8,2	3,8	0,9	1,1	0,2	0,1	0,1	0,1	100,0
Perugia	59,6	23,0	10,0	3,2	0,8	2,5	0,2	0,3	0,2	0,1	100,0
Pesaro Urbino	55,1	21,0	13,0	6,5	1,3	1,1	1,6	0,1	0,2	0,0	100,0
Pescara	48,3	31,8	10,3	6,3	1,7	0,7	0,3	0,3	0,1	0,0	100,0
Piacenza	63,1	19,0	10,8	3,7	0,9	1,7	0,3	0,3	0,1	0,1	100,0
Pisa	60,4	22,7	8,4	4,3	2,0	1,4	0,6	0,0	0,2	0,0	100,0
Pistoia	64,9	20,3	6,7	4,1	1,5	2,0	0,2	0,2	0,2	0,0	100,0
Pordenone	57,7	23,8	8,5	5,1	2,6	1,4	0,4	0,5	0,1	0,0	100,0
Potenza	53,3	26,7	10,2	4,9	1,4	2,6	0,2	0,3	0,1	0,3	100,0
Prato	67,1	20,4	6,5	3,6	1,1	0,9	0,2	0,1	0,2	0,0	100,0
Ragusa	53,9	23,5	9,4	9,9	1,2	0,7	0,2	0,8	0,3	0,1	100,0
Ravenna	58,6	19,1	11,2	7,8	1,7	0,9	0,4	0,1	0,2	0,0	100,0
Reggio Calabria	45,6	26,8	9,0	14,1	2,0	1,4	0,4	0,3	0,4	0,1	100,0
Reggio Emilia	71,3	13,2	7,9	4,3	1,4	1,2	0,3	0,1	0,1	0,1	100,0
Rieti	65,3	19,1	7,1	2,8	1,3	4,0	0,1	0,3	0,1	0,0	100,0
Rimini	57,6	20,3	11,3	8,1	1,2	0,5	0,6	0,3	0,2	0,0	100,0
Roma	52,8	24,7	15,1	6,3	0,7	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	100,0
Rovigo	55,1	21,9	11,8	6,4	0,9	2,4	0,6	0,6	0,2	0,0	100,0
Salerno	50,2	30,0	8,8	7,9	0,8	1,4	0,4	0,3	0,3	0,0	100,0
Sassari "vecchi confini"	58,8	17,1	10,5	8,2	2,4	1,3	0,9	0,4	0,1	0,3	100,0
Savona	68,2	17,6	5,8	5,3	1,1	1,1	0,6	0,1	0,1	0,0	100,0
Siena	60,2	21,8	9,1	3,8	1,2	3,6	0,0	0,1	0,1	0,1	100,0
Siracusa	50,2	28,6	8,1	10,6	1,0	0,2	0,5	0,6	0,2	0,1	100,0
Sondrio	62,3	20,9	10,9	3,9	0,5	1,0	0,1	0,1	0,1	0,3	100,0
Taranto	49,4	30,1	8,0	9,9	1,2	0,7	0,1	0,3	0,1	0,2	100,0
Teramo	55,1	27,8	7,4	5,5	1,4	2,2	0,1	0,2	0,1	0,1	100,0
Terni	56,0	26,7	7,4	5,5	1,2	2,5	0,1	0,2	0,2	0,1	100,0
Torino	62,6	19,4	10,2	4,8	1,4	0,6	0,5	0,3	0,2	0,0	100,0
Trapani	48,7	26,1	10,9	10,3	0,8	0,8	0,8	0,9	0,1	0,5	100,0
Trento	62,3	19,4	9,5	2,8	3,1	2,1	0,2	0,1	0,2	0,4	100,0
Treviso	61,9	20,4	8,8	4,6	1,4	1,9	0,5	0,2	0,2	0,0	100,0
Trieste	59,3	22,4	12,5	3,6	1,4	0,2	0,4	0,2	0,0	0,0	100,0
Udine	58,7	22,9	7,2	4,0	3,6	2,0	0,8	0,5	0,1	0,2	100,0
Valle d'Aosta	70,1	18,0	5,4	3,3	1,9	0,7	0,2	0,3	0,1	0,1	100,0
Varese	64,8	21,4	6,9	4,4	1,3	0,3	0,5	0,2	0,2	0,0	100,0
Venezia	56,2	19,5	14,3	6,2	1,2	1,4	0,9	0,2	0,1	0,0	100,0
Verbania	63,7	21,3	7,1	4,5	1,5	1,0	0,2	0,1	0,2	0,4	100,0
Vercelli	64,8	22,4	5,7	4,1	1,3	1,4	0,2	0,1	0,1	0,0	100,0
Verona	60,8	20,9	9,8	4,6	1,7	1,2	0,4	0,2	0,1	0,1	100,0
Vibo Valentia	53,8	26,2	9,2	7,1	1,0	1,5	0,2	0,8	0,1	0,1	100,0
Vicenza	60,3	21,3	9,2	4,7	1,9	1,4	0,5	0,1	0,2	0,2	100,0
Viterbo	65,0	20,5	5,9	3,7	1,4	2,8	0,2	0,3	0,1	0,1	100,0
ITALIA	58,5	22,4	10,0	5,7	1,5	1,1	0,4	0,3	0,2	0,1	100,0

NB: Sono presi in esame 11 comparti: i 6 comparti con un tasso di irregolarità totale superiore a quello medio nazionale (15,9%) rilevato nel 2015 ed i 5 comparti con un tasso di irregolarità dei indipendenti superiore a quello nazionale (14,8%). Tassi di irregolarità per comparti di maggior dettaglio disponibile. Le province nei loro vecchi confini sono precedenti all'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani, delle province sarde di Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e Sud Sardegna

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma
www.confartigianato.it - sezione 'Ricerche e Studi'



Riferimenti

CONFARTIGIANATO (2016), Concorrenza sleale da abusivismo: 1 irregolare ogni 6 indipendenti regolari, Elaborazione Flash del 28 gennaio

CONFARTIGIANATO (2017), Calo del sommerso (-2,8%) interamente determinato da maggiore compliance imprese (-6,4%). News del 19 ottobre

CONFARTIGIANATO (2017a), Piccola impresa, tradizione che ha futuro, 12° Rapporto annuale

ISTAT (2010), La misura dell'economia sommersa. Anni 2000-2008. 13 luglio

ISTAT (2015), L'economia non osservata nei conti nazionali. Anni 2011-2013. 4 dicembre

ISTAT (2016), L'economia non osservata nei conti nazionali. Anno 2014. 14 ottobre

ISTAT (2017), L'economia non osservata nei conti nazionali. Anni 2012-2015. 11 ottobre

ISTAT (2017a), Conti economici nazionali. Anni 2015-2016. 22 settembre

ISTAT (2018), I.stat, il datawarehouse dell'Istat

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2018), Movimprese. Analisi statistica trimestrale della natalità e mortalità delle imprese